

Lo scandalo del Consorzio agrario di Velletri

A pagina 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANONIMA BANANE: 104 denunciati

Imminenti nuovi arresti?

A pagina 3

Ieri il Presidente della Repubblica ha terminato le consultazioni

Il voto della Sicilia

MENTRE è in corso la manovra democristiano-saragattiana per sfuggire alle indicazioni del voto del 28 aprile...

Oggi Segni incarica Moro

Aumentano i contrasti

L'annuncio di Merzagora - Moro si recherà al Quirinale nel pomeriggio - Negative reazioni dottee ad alcune dichiarazioni di Nenni - Silenzio ufficiale sugli impegni di Ottawa - Togliatti polemizza con Saragat

Anche ieri, né da parte del governo né da parte della DC e dei suoi alleati, sono giunti chiarimenti e precisazioni sul contenuto delle prese di posizione di Andreotti a Ottawa.

La crisi ieri, è giunta a una nuova fase del suo sviluppo formale con la fine delle consultazioni, protrattesi per otto giorni. A partire da oggi, dunque, il Capo dello Stato è in grado di adempire alla sua funzione di affidare l'incarico per la formazione del governo.

Dalla dichiarazione di Merzagora, evidentemente concordata con Segni, si ricava che il presidente designato non dovrebbe avere, come si era pensato in un primo momento, un incarico «intermedio», ma dovrebbe uscire dal Quirinale con l'investitura del presidente designato «per costituire il nuovo governo».

Con il colloquio di Segni con Merzagora e Leone, si sono concluse così, dopo otto giorni, le consultazioni. E alla vigilia dell'incarico, in un'atmosfera resa ancora più pesante e difficile dalla sempre più ravvicinata previsione della visita di Castro nel paese, i partiti continuano a indicare Moro come l'uomo che sarà incaricato.

(Segue in ultima pagina)

Varata la forza atomica No ai negoziati con l'Est

Una spinta oltranzista dalla conferenza NATO

Respite le sollecitazioni distensive di Spaak e di altri - Andreotti disponibile per il progetto dei «Polaris» sulle navi

Due brutali delitti di «gangster» mafiosi

A Milano e Palermo



Nella giornata di ieri gli «uccisori» della mafia sono clamorosamente entrati in azione a Milano ed a Palermo. Nella prima città due sacerdoti hanno sparato due carabinieri addosso a tale Angelo La Barbera, implicato nel giro d'affari della mafia edilizia...

(A pagina 3 i nostri servizi)

Iniziativa dei parlamentari comunisti per convocare la commissione

Riprendere subito l'inchiesta sulla mafia!

I compagni Li Causi, Giancarlo Pajetta, Macaluso e tutti i deputati e senatori comunisti siciliani hanno inviato ai presidenti delle due Camere il seguente telegramma: «Ininterrotta catena di crimini e recrudescenza gravi violenze testimoniavano pericolosa ripresa attività mafiosa. Aperto intervento campagna elettorale gruppi mafiosi che vantano impudentemente impunità e complicità autorevoli li ripropone urgente inderogabile convocazione Commissione parlamentare inchiesta mafia e suo insediamento suoni mafiosi sotto il controllo et rassicurati popolazioni rispetto decisioni Parlamento nazionale.»

Chiediamo immediato intervento presidenza Camera et Senato immediata convocazione commissione parlamentare inchiesta. Gli stessi deputati e senatori hanno, inoltre, inviato al presidente della commissione parlamentare d'inchiesta Paolo Rossi questo telegramma: «Intollerabile situazione et aperta immissione mafia campagna elettorale dimostrano commissione mafia abbiano rappresentato pericoloso incoraggiamento gruppi mafiosi. Chiediamo immediata convocazione commissione.»

OTTAWA, 24. I ministri atlantici hanno concluso oggi i lavori della loro conferenza rendendo pubblico un comunicato nel quale confermano le decisioni già note circa la costituzione della forza atomica «interallata» e fanno proprie le negative valutazioni offerte ieri dal segretario di Stato americano, Rusk, dal ministro degli esteri francese, Couve de Murville, e da quello tedesco, Schroeder, circa le prospettive del dialogo tra l'occidente e l'URSS. Il Consiglio atlantico, afferma il comunicato ignorando sfacciatamente le numerose e importanti iniziative prese dall'URSS per conciliare le sue posizioni con quelle degli occidentali. «In quanto a noi», ha detto Rusk, «noi riteniamo che l'Unione Sovietica ha mostrato poco interesse alla ricerca di soluzioni eque per i principali problemi e che per quanto riguarda la Germania e Berlino, la minaccia non è certo scomparsa». Nella prospettiva di un ritorno di questi ultimi problemi alla ribalta, il documento ribadisce le posizioni immobilitate enunciate il 16 dicembre 1958. I ministri, raccogliendo l'invito di Rusk ad appoggiare l'azione americana anche in aree non coperte dalla NATO, si dichiarano «preoccupati» per la presenza di militari sovietici a Cuba e per la crisi nel Laos. Essi insistono poi sull'urgenza di «consultazioni politiche pronte ed efficaci».

Il documento dà infine notizia delle «misure adottate per organizzare le forze nucleari assegnate o da assegnarsi al SACEUR (comando supremo alleato in Europa)». Nei seguenti termini: a) assegnazione dei bombardieri atomici britannici e dei sottomarini americani Polaris; b) nel quadro del SACEUR viene creata la carica di «vice», con responsabilità per le questioni nucleari; c) si parla infine di «partecipazione allargata da parte di militari di vari paesi membri della NATO in attività nucleari nel quadro del comando alleato in Europa e in coordinazione con la pianificazione operativa a Omaha (Nebraska, USA)»; d) «più complete informazioni sia di natura politica sia militare verranno date alle autorità nazionali». Alle misure di disarmo atomico proposte da Rusk e accettate da alcuni dei ministri presenti (tra gli altri, il ministro della difesa italiano, Andreotti), si accompagna, come si vede, una drastica restrizione delle «aperture» verso una trattativa con l'URSS. Risulta che numerosi ministri — tra gli altri Spaak, che ha insistito ieri sulla utilità di un patto di non aggressione tra NATO e alleanza di Varsavia, e poi in diversa misura il norvegese Lange, il danese Haekkerup e il canadese Martin — hanno sollecitato un maggiore impegno nel dialogo con l'Est. Ma Rusk, in omaggio alla politica di concessioni a Parigi e a Bonn, ha imposto l'orientamento contrario. Non vi è stato, invece, alcun progresso verso il superamento delle divergenze tra le grandi potenze, tra l'altro per quanto concerne il più vasto progetto della flotta missilistica atomica. Il problema sarà forse ripreso, nella prospettiva del viaggio di Kennedy in Europa, tra quest'ultimo e alcuni dei ministri che hanno partecipato all'incontro. Tra coloro che visiteranno gli Stati Uniti sarà il sottosegretario italiano, Martino Andreotti, che oggi ha conferito con Schroeder, rientrerà invece in Italia.

Completa vittoria degli edili romani

I settantamila edili romani hanno vinto. I costruttori hanno rinunciato al loro ricatto e si sono impegnati a pagare l'indennità «congiunturale» senza subordinare il rispetto dell'accordo sindacale ad alcuna condizione. Il successo completo degli operai è venuto ieri pomeriggio, dopo alcuni colpi di scena. In mattinata la situazione sembrava volgersi al peggio perché il presidente dell'ACER, Ruggero Binetti, non si era presentato in Campidoglio per incontrarsi con i rappresentanti dei lavoratori il grave gesto (in serata) di costruttori hanno tentato di giustificarsi affermando che tutta la colpa è della portiera della sede dell'ACER aveva indignato Della Porta e aveva indotto i dirigenti della FILLEA-CGIL a confermare lo sciopero e la manifestazione di già annunciati per martedì prossimo. La fermezza dei sindacalisti ha convinto l'ACER a modificare atteggiamento e a cedere su tutta la linea. La FILLEA-CGIL ha lanciato ieri un appello in cui dopo aver ringraziato gli edili per la grande e vittoriosa prova di forza, si afferma che con la decisione dell'ACER è stata sconfitta una linea padronale che tentava di ricacciare indietro il movimento operaio. L'appello, così continua: «Lavoratori edili, restate vigilianti per l'applicazione integrale dell'accordo. Prepariamoci ad andare più avanti: per ottenere un democratico funzionamento e un efficace controllo sulla Cassa Edile, per conquistare un nuovo contratto di lavoro. La FILLEA-CGIL vi chiama ad entrare in massa nelle sue file, a prepararsi con il rafforzamento del sindacato alle lotte future. Siate orgogliosi della forza e della combattività che avete dimostrato ma fate in modo che questa forza possa esercitarsi ogni giorno».

Bastonatori

Diciamo francamente: il caso del «posteggiatore» dell'A.C. di Milano picchia a sangue da un comunistario fino a perdere parzialmente la vista, se suscita in ogni persona onesta un moto di collera, non può tuttavia suscitare sorpresa. Anche i giornali borghesi si indignano e protestano, perché ritengono che si sia passato ogni limite, dato che il povero Palmu Cuccio non aveva fatto assolutamente nulla, per meritarsi la brutale «pestaggio». Ma avevano forse fatto qualcosa di male i contadini, i minatori, gli operai, gli studenti, che la polizia italiana ha bastonato, mitragliato, fucilato, per le strade da sempre, prima durante e dopo il fascismo, e con particolare intensità e ferocia da quando l'onorevole Scelba, intorno al '48, riorganizzò le «forze dell'ordine» con lo scopo dichiarato di farne uno strumento di repressione, di guerra civile, di lotta armata contro il movimento operaio e il «comunismo»? Da Melissa, a Modena, a Reggio Emilia, a Ceccano, a Milano (non dimentichiamo che l'ultima vittima è stato lo studente comunista Arzzone, ucciso dalla polizia nella metropoli lombarda durante la crisi cubana dell'ottobre scorso), è tutto un susseguirsi di episodi nei quali la polizia e i carabinieri sono sistematicamente aizzati, incitati, impiegati contro i cittadini, a bastonare, spesso a torturare e ad uccidere (noi non abbiamo dimenticato il maresciallo Cau). Ora soltanto, dopo l'indignata reazione della pubblica opinione, il commissario Schiavone, questo teppista laureato in legge e arruolato nella PS, che ha reso quasi cieco a forza di pugni un pover'uomo vigiliantemente tenuto fermo da altri due questurini, è stato sospeso dal servizio, dopo essere stato trasferito a Teramo. Si grida allo scandalo, è giusto, perché il provvedimento appare ancora troppo gracile. Ma non è forse scandalo ancora più grande il fatto che gli autori dell'eccidio di Reggio Emilia siano stati premiati dal governo con speciali ricompense? Quando mai, in Italia, un funzionario è stato punito per aver fatto ammazzare dei dimostranti, degli scioperanti, o per aver rotto le costole a bastonate ad un ladruccolo di vent'anni? Ciò che vogliamo dire è questo: il commissario Schiavone, questa specie di SS di razza nostrana, è il sinistro prodotto di una politica molto precisa, condotta coscientemente da tutti i governi, dal '47 in poi. Alla classe dirigente non preme affatto di avere una polizia democratica, rispettosa dei diritti del cittadino, ed efficiente, cioè capace di non lasciarsi scappare tutti, o quasi, gli assassini di donne romane (è un esempio clamoroso). Alla classe dirigente preme soltanto di avere a disposizione uno, due, tre corpi di armigeri, di soldati di mestiere, sempre disponibili per azioni repressive antipopolari. Questo è lo scopo a cui le varie polizie italiane sono educate. Ad esse si insegna il disprezzo del cittadino. E' irragionevole pretendere che, da tali semi, nascano frutti diversi. Certo, prima o poi, questa vergogna dovrà finire. Un buon principio sarebbe l'arresto del bastonatore Schiavone. E' quello che chiede un'opinione pubblica politicamente e umanamente matura, stanca fino alla nausea di essere trattata come razza inferiore da certi cosiddetti «rappresentanti dello Stato».

Sono queste masse che con le loro lotte, con la spinta derivante da larghi schieramenti unitari, Pio La Torre

(Segue in ultima pagina)

Firmato il comunicato URSS - Cuba

Krusciov visiterà Cuba socialista

MOSCA, 25 mattina - La TASS ha diffuso in nota il testo del comunicato sovietico-cubano, a conclusione della visita di Fidel Castro nel paese, nella quale si è aver reso noto che il premier Krusciov ha accettato l'invito recarsi a Cuba (in una data che sarà successivamente precisata) e che il ministro degli Esteri sovietico, Molotov, si impegna nell'Unione Sovietica di reagire «con tutti i mezzi» ad eventuali attacchi a Cuba: «a completa identità di vedute di Cuba e dell'URSS sul fatto che, nelle attuali condizioni, la lotta per la pace è il compito più importante della umanità; l'impegno reciproco sovietico-cubano di battersi in stancabilmente per il trionfo della politica leninista della pacifica coesistenza».

(Segue in ultima pagina)